



Lorella Cuccarini e Marco Columbro insieme per «A tutta festa»

Il programma da questa sera su Canale 5 «A tutta festa» in casa Columbro-Cuccarini Ospiti, balli e canzoni dedicate ai supereroi

MILANO. Festa in casa di Marco Columbro e Lorella Cuccarini per 5 sabati consecutivi su Canale 5 (a partire da questo). Notoriamente Marco e Lorella abitano televisivamente insieme, anche se nella vita lui è uno scapalone e lei «moglie e madre esemplare». Nella finzione del varietà sono una coppia perfetta, adatta a risolvere tutti i problemi di una rete. E infatti stavolta la rete ha fatto appello alla loro amicizia per supplire all'abbandono di Fiorello, che, come noto, di programmi strutturati, varietà o giochi tv, non ne vuole più fare. Quindi Columbro, che da parte sua vorrebbe fare solo fiction, ha accettato di condurre *A tutta festa* per amore di Lorella, anzi, precisa, «per amicizia e per stima». Del resto la prima idea di questo programma era proprio nata per la coppia Cuccarini-Columbro. Poi si era deciso di non inflazionare troppo questo fortunato duo, visto che quest'anno tornerà in campo anche per *Parisissima*.

Tornando al programma, «è una festa vera e propria» dice Columbro, «una festa ambientata in un ipotetico appartamento mio e di Lorella. C'è una grande scala e un salone dove suona l'orchestra del mitico Vessicchio. Ogni serata sarà dedicata a un tema che per la prima puntata sarà quello dei supereroi. Partecipano personaggi di tutti i settori, dai giornalisti, agli sportivi, alla gente di spettacolo, e ognuno contribuisce suo modo. Per esempio Yuri Chechi interpreta Tarzan e Brigitte Nielsen sarà la sua Jane. Cesare Cadeo fa Batman e Walter Zenga l'Uomo Ragno. Tutto però è molto informale, molto spontaneo e poco «condotto». Mi sembra onestamente che sia un programma divertente».

Lo stesso parere, va da sé, esprime anche Lorella, che torna in video dopo due anni di assenza durante i quali ha avuto un secondo bambino e ha anche tenuto banco come protagonista della commedia musicale *Grease*, che ha registrato 6 mesi di tutto esaurito sulla piazza di Milano. E, alla fine della registrazione delle 5 puntate di *A tutta festa*, è di nuovo pronta per debuttare con lo stesso spettacolo al teatro Sistina di Roma (21 aprile).

Anche dentro *A tutta festa* c'è lo spazio per il ballo e la commedia musicale, uno spazio allegro, ma, come dice Lorella: «non paradossico alla maniera del Quartetto Cetra. Noi abbiamo tentato una strada diversa. Non faremo centoni, ma interpreteremo i numeri musicali originali, con aggiunta, magari, di canzoni d'epo-

ca». E se mamma Cuccarini è di nuovo pronta per il teatro, Marco Columbro non vede l'ora di partire per Londra, dove sperimenterà, ancora per la tv, un genere nuovo, misto tra fiction e reportage. Si tratta per ora di uno speciale intitolato *Gradito ospite* che sarà seguito (se tutto va bene) da altre tappe girate a Madrid, Parigi e Berlino. Insomma il viaggiatore Columbro, che figura tra gli autori del programma, con qualche flebile pretesto narrativo, ci porterà a spasso per l'Europa. Ma è chiaro che per lui il meglio è sempre poter recitare. E l'occasione è già pronta. Nel grande fiorire di storie giallo-rosa per la tv (il genere, è chiaro, è quello del maresciallo Rocca), anche Marco sarà reclutato dalle forze dell'ordine. E sarà non maresciallo dei carabinieri, ma commissario di polizia, anzi il commissario Raimondi, un milanese napoletanizzato per amore, che avrà come compagno di indagini un poliziotto napoletano di colore, ma svizzero di carattere. Saranno avventure un po' da ridere scritte da Elvio Porta, lo sceneggiatore di *Mi manda Picon*, un autore nel quale Columbro ha grande fiducia, nella speranza che scriva un ruolo di grande soddisfazione per l'attore che è in lui e che ha dovuto a lungo mordere il freno.

Alla fine torniamo al varietà televisivo (regia di Egidio Romio), per dire che si avvarrà anche dei costumi di Luca Sabatelli e della coreografie di Franco Miseria, due protagonisti tra i più bravi nel loro campo. Nonsotante ciò il programma potrebbe anche non sollevarsi dalla media. Perciò tentativo di mettere zizzania nella affiatata coppia di conduttori. A Marco chiediamo quale sia il difetto di Lorella che lo infastidisce di più. E lui risponde: «Il suo difetto è di essere troppo perfetta, certe volte maestra e rigida. Con me questo difetto lo perde un po', perché, anche se io sono in realtà un perfezionista, non lo sembro affatto. Perciò le faccio dei trabocchetti». E Lorella, da parte sua, quale difetto di Columbro non riesce proprio a sopportare? «Guarda, siamo davvero amici, ma delle volte lo trovo proprio noioso. Per esempio quando andiamo a cena e lui, che è vegetariano, fa tutte quelle storie sui prodotti naturali. Se ordino il mio bel filetto, me la mena per tutta la sera e alla fine riesce a farmelo restare sullo stomaco».

Maria Novella Oppo

Freccero convince i Monopoli. Mediaset non entra in gara e protesta per la Lotteria Italia

Da lunedì Lotto in tv E Raidue ha già vinto

ROMA. Italiani popolo di navigatori, cantanti e accaniti giocatori del Lotto. Lo sapevate? A Raidue sicuramente sì. Perché, grazie all'astutissimo Freccero, non appena si è presentata l'occasione, ecco bella e fatta in pochi giorni una trasmissione ad hoc sulle giocate, l'estrazione in diretta, i premi e contropremi. Si chiama *Il Lotto alle otto* e, a parte la rima, rischia di sbancare l'auditel nella fascia presera di Raidue (dalle 20 alle 20.30). Diretta dal sovraesperto (parole sue) Michele Guardì - già regista di *Domenica in* e *I fatti vostri* - mette in campo la collaudatissima band di quest'ultima trasmissione, capitanata dal bel Massimo Giletti, il redivivo (ma sempre simpatico) Francesco Salvi e la patinata Stefania Orlando. Andrà in onda tutti i giorni eccetto la domenica, costo a puntata 25 milioni di lire.

Il mercoledì e il sabato, tre collegamenti con la sala dei Monopoli di Stato di piazza Mastai, a Roma, dove si troverà Stefania Orlando: l'appuntamento *clou* sarà l'estrazione dei numeri in diretta sulla ruota di Roma, mentre negli altri due collegamenti saranno resi noti i numeri estratti sulle altre ruote. In studio, caratterizzato dai simboli delle varie città, Giletti darà ogni giorno informazioni sul gioco: dall'interpretazione dei numeri con la «Smorfia» ai numeri ritardatari, dalle regole al linguaggio del Lotto, alle storie legate alla cabala. La «Fortuna a domicilio» sarà invece affidata a Salvi, che raggiungerà a casa il giocatore il cui nome sarà estratto in studio. Il prescelto dovrà giocare in diretta con amici, parenti e concittadini. Per il pubblico a casa, ci sarà anche «La fortuna fa Novanta», una sorta di «Sette e mezzo» con i numeri del Lotto.



Massimo Giletti

Fin qui, i dettagli tecnico-operativi. Ma come è nata tutta questa bella pensata? Con la proposta, da parte di Lottomatica (la società privata concessionaria della gara per conto del ministero delle Finanze) di realizzare un programma tv sul gioco del Lotto. Chiamate a uno stesso tavolo Rai, Mediaset e Tmc, si è passati poi a una gara pubblica che, per sua libera scelta, non ha visto gareggiare Mediaset. Alla fine, la Rai l'ha spuntata. «Era una mattina fredda e piovosa - è stato il racconto del direttore Carlo Freccero - e io mi sono presenta-

to nella sede dei Monopoli di Stato, stanzoni giganteschi, scrivanie, silenzio. Ho spiegato la mia idea, suggerito da Guardì, e li ho convinti». «Freccero ci aveva fatto la proposta più completa - ha rassicurato Vittorio Cutrupi, direttore generale dei Monopoli di Stato - con una striscia quotidiana che non si limitava ai due giorni dell'estrazione in diretta». Di nuovo Freccero: «Con *Il Lotto* potremo chiudere in bellezza il *day-time* della rete. Tra il Tg2? Abbiamo scelto quell'ora lì: l'apposta: il Tg è parte integrante del canale, non c'è concor-

renza». Oltre 11 mila miliardi di gettito annuale destinati alle casse dell'erario - di cui 300 già dati al ministro Veltroni per il recupero di monumenti e opere d'arte - dunque, si parte lunedì. Senza polemiche (a parte quella di Mediaset, ribadita ancora ieri, contro l'assegnazione della Lotteria Italia alla Rai) e con la consapevole certezza di portare a casa almeno un 13% di share: «E se faremo di più - ha concluso ironico Guardì - pazienza».

Adriana Terzo

IL CASO

Si comincia con «Questi fantasmi»

Il teatro di Eduardo a fumetti

A settembre i primi albi. Al lavoro una squadra di artisti «figli» di Dylan Dog.



Eduardo De Filippo

I tratti scavati, le linee essenziali del viso fissate nelle tavole in bianco e nero che scandiscono la storia. Il volto è quello di Eduardo De Filippo e i disegni rappresentano l'ultimo «audace» omaggio al grande artista napoletano, un tentativo di far conoscere ai più giovani la sua opera usando il linguaggio di Dylan Dog e Tex Willer. Da settembre alcune delle più famose commedie saranno «tradotte» in fumetti, per ora destinati agli studenti e in futuro forse acquistabili anche in libreria. Si comincia con «Questi fantasmi», ma nell'elenco compaiono complessivamente 12 titoli che hanno fatto conoscere ed amare in tutto il mondo Eduardo: da «Natale in casa Cupiello» a «Napoli milionaria», «Filumena Marturano»,

«Il sindaco del rione Sanità», «Le voci di dentro», «Ditegli sempre di sì». Gli albi dedicati al drammaturgo aprono la serie «Il teatro a fumetti», realizzata dalla «Eledi '91» in collaborazione con «Labcom» (Laboratorio della scuola italiana di Comix). Il progetto editoriale è stato presentato oggi a Napoli, alla presenza della vedova di Eduardo, Isabella Quarantotti, dagli ideatori, cui il vice presidente del Consiglio Walter Veltroni ha inviato un messaggio augurando successo all'iniziativa che - ha scritto - ha il merito di ricordare Eduardo «in modo originale, contaminando linguaggi e segni». La famiglia De Filippo ha autorizzato la realizzazione dei volumi, cedendo i diritti d'autore all'editore, Mimmo Corrado, ad una condizio-

ne: il rispetto dei testi, che nelle tavole a fumetti si atterranno alle edizioni Einaudi. Per «Questi fantasmi» sono già al lavoro tre sceneggiatori e otto disegnatori coordinati da Daniele Bigliardo, una delle «matite» di Dylan Dog, che trarranno ispirazione dalla «memoria» e dalle rappresentazioni televisive delle commedie di Eduardo, utilizzando i volti degli attori con cui ha più a lungo lavorato: la sorella Titina, Pupella Maggio, Regina Bianchi. Un'operazione disincantata e spiccolata? Un «tradimento» del teatro di Eduardo? Non la pensa così Isabella Quarantotti che confessa di aver scoperto e imparato ad amare soltanto da poco i fumetti, a cominciare dalle avventure dell'eroe inventato da Tiziano Scavi.

TEATRO

«Fratellini», da un bel testo di Silvestri

Fratello, l'Aids non ti avrà

Allestimento curato con la regia di Marco Guzzardi alla Comunità di Roma.

ROMA. Gillo, che soffre d'un lieve ritardo mentale, anima innocente e generosa, assiste ogni mattina, in una stanza d'ospedale, il fratello, colpito dall'Aids e quasi allo stremo. No, non spaventatevi. Nulla vi è di bassamente patetico o affettivo in questo atto unico, *Fratellini* (un'ora e dieci minuti la sua durata), che reca la firma di Francesco Silvestri, classe 1956, autore e attore, figura di spicco nella nuova drammaturgia napoletana (e italiana). Ed è lui stesso a interpretare il ruolo di Gillo, esprimendosi in un vernacolo stretto, accidentato, misto di linguaggi diversi, comunque poveri, e, molto, nei gesti semplici della pietà e solidarietà umana: disfare e rifare un letto, svestire, pulire, lavare, rivestire un corpo gracile e infermo; cercando, anche, di far ridere o almeno sorridere il malato, narandogli storie buffe e serie, forse inventate, e magari, confusamente, riassumendogli la trama dell'ultimo film visto sul piccolo

schermo domestico. O creando, con le sue mani, fantasiosi oggetti (un aquilone, che un giorno potrebbe, chissà, volare fuori di quella triste clausura). Si avverte, in un simile rituale quotidiano, qualcosa di religioso, nel senso umile e alto della parola. Non per caso, Gillo sottrae all'ascolto della messa il tempo necessario a visitare il congiunto, ad accudirgli, celando all'anziana madre, con la quale vive, la vera destinazione dei suoi passi. Non per caso, il suo faticoso eloquio s'infarcisce di citazioni evangeliche, seppure approssimative. Certo, egli appare disarmato dinanzi all'incomber del morbo, e alle sue penose conseguenze. Ma il suo ingenuo agire alimenta la speranza.

Un bellissimo testo, allestito con cura partecipe e affettuosa per la regia di Marco Guzzardi, la scena e i costumi di Edoardo Sanchi e Simona Ferrari, le luci di Gianni Camocardi. Accanto a Sil-

vestri, la presenza muta ma intensa di Walter Del Gaiso. Il tutto sotto l'egida del milanese Teatro Litta. E nella metropoli lombarda, dove è nato, lo spettacolo tornerà, dal 31 marzo al 5 aprile (7 e 8 aprile a Piacenza) una volta conclusa (domenica 29) le repliche romane alla Comunità.

Motivo di particolare apprezzamento è che una voce di Napoli sia giunta a Roma via Milano. Si vede che l'unità nazionale non è cosa tanto precaria (sebbene complicata) quanto si vorrebbe far credere. Ma sarebbe pur auspicabile che nuove opere di nuovi autori potessero circolare più ampiamente e liberamente per le nostre ribalte. Il disegno di legge sul teatro dell'attuale, patrio governo, ancora all'esame del Parlamento, non sembra andare, tuttavia, in tale direzione, ispirato com'è a criteri centralistici e verticistici.

Aggeo Savioli

«Ustmamò» Parte bene il nuovo tour

Partenza del nuovo tour degli Ustmamò per la promozione del loro ultimo album, *Stard'ust*. Questa sera si esibiscono al Vox di Nonantola, il 30 staranno al Rolling Stones di Milano e il 2 aprile al Palastampa di Torino. Poi continueranno diretta a Rimini il 3, a Senigallia il 4, a Roma il 9 a Firenze il 10 a Rovereto il 11. Sulla scia dell'esperienza già avviata dai Csi (peraltro si deve a Giovanni Lindo Ferretti, leader dei Csi, la scoperta del talento del giovane gruppo), anche per gli Ustmamò acquistare i biglietti in prevendita conviene, perché costano meno.

I concerti si preannunciano «energetici», come tutti quelli della band, dove la gente balla, canta, partecipa. I cinque ragazzi dall'Appennino reggiano sono tra i nuovi gruppi italiani che hanno saputo mettere insieme melodie popolari, dialetto e inglese, rock, in un miscuglio originale e aggressivo. Leader del gruppo la trentasettenne Mara Redeghieri, autrice di quasi tutti i testi.

musica
I'U

18 imperdibili brani:
Napule è
Pino Daniele

Nu jeans
e 'na maglietta
Nino D'Angelo

Campi Flegrei
**Edoardo
Bennato**

Stà musica
**Roberto
Murolo
e Consiglia
Licciardi**

contenuti nel
terzo CD del
canto di Napoli.



Da Pino a Nino

Da Pino
a Nino

PROSSIMA USCITA:
Stelle di
Piedigrotta



IN EDICOLA
IL CD
A 18.000 LIRE